

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 22, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6 e tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tallini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Luglio

Secondo quanto leggiamo nel *Morning Post* la conferenza internazionale che si unirà a Pietroburgo per l'abolizione dell'uso delle palle esplodenti, estenderà le sue trattative anche alla questione d'un disarmo parziale. Essa dunque assumerebbe, fino a un certo punto, l'aspetto di un vero congresso. Il *Morning Post* appoggia calorosamente l'idea e dichiara che il rifiuto del Gabinetto di Londra alla proposta napoleonica di un congresso per il disarmo non è la risposta del popolo inglese. Egli spera che, in vista a questo rifiuto, l'imperatore Napoleone sosterrà le intenzioni benevole dello Czar Alessandro, il quale dal giornale inglese è quasi quasi considerato come il paladino della pace universale. Per quanto un disarmo anche parziale possa essere desiderabile, noi riteniamo che chi si crede si faccia una strana illusione. Ora meno che mai, questa proposta ci sembra attuabile. I gravi avvenimenti che si maturano in Oriente e tutte le altre cause di perturbazione che perdurano ancora, sconsigliano dal prendere un provvedimento che si tralasci di adottare anche quando le circostanze parvero più propizie a tale misura. Così l'Europa continuerà ancora per chi sa quanto tempo a godere il sistema della pace armata contro la guerra, sistema i vantaggi del quale risultano chiaramente dai bilanci delle Potenze ove i disavanzi vanno crescendo in proporzioni sempre più grandi e rovinose.

Il Governo francese, scorrendo che la corrente dell'opinione pubblica tende sempre ad allontanarsi da lui, come ne fa fede il gran numero dei giornali dell'opposizione sorti in seguito alla nuova legge, ricorre alle arti solite, di spargere, cioè, voci di mene rivoluzionarie per allarmare la classe pacifica dei cittadini col spauracchio dello «spettro rosso». Così il *Pays* accenna a un documento che egli dichiara d'aver ricevuto per mezzo della posta in una busta sigillata. Questo documento porta in fronte le parole: repubblica francese, comune rivoluzionaria di Parigi, ed è firmato: *Il Comitato centrale d'azione*. Esso contiene un appello violento, furioso all'insurrezione, e persino all'assassinio. Il *Pays* assicura che esso circola per molte mani a Parigi. E la intenzione del giornalista officioso si tradisce apertamente nelle linee con cui conchiude. Esso eccita cioè «i terzi partiti, le unioni dinastiche, i liberali, i cattolici o gallicani dell'impero» di comprendere infine che «di fronte a quest'alzata di coltelli e di pugnali, è d'uopo d'unione, e che è tempo di serrare le file attorno al trono imperiale». Però queste arti sono ormai viete e più non attecchiscono.

Una corrispondenza da Pietroburgo quanto misteriosa che troviamo nella *Correspondance générale* austriaca accresce ancora i sospetti che i movimenti della Bulgaria si rannodino a un piano concepito a Pietroburgo. Ecco quanto si legge nel giornale citato: Ci scrivono da Pietroburgo che con ordine 153 di quel ministero della guerra fu data conoscenza ai soli ufficiali dello stato maggiore di un ukase che non ebbe vera pubblicità. Questo ukase ordina che ufficiali superiori dello stato maggiore siano distaccati a Pietroburgo, Mosca, Varsavia, Helsinki, Riga, Vilna, Kiev, Olessa, Kasau, Danabourg, Kowno, Grodno, Twer e Nischin-Nowgrod coll'incarico di ufficiali di marcia. Inoltre un ufficiale di stato maggiore sarà distaccato presso ciascuna ferro-

vía o ciascuna nave a vapore di trasporto di viaggiatori. Il compito di questi ufficiali, come indica del resto il loro nome, è quello di dirigere le marce delle loro truppe. Tutti questi comitati sono subordinati al comitato centrale che deve sedere a Pietroburgo, e che si compone di generali, di ufficiali di stato maggiore generale, come pure d'impiegati delle ferrovie e delle società di navigazione a vapore.

La stampa inglese continua ad occuparsi degli strani ed inesplicabili fatti che si compiono in Spagna. I telegrammi che giungono qui da Madrid — scrive il corrispondente da Parigi del *Times* — non cessano di ripetere che la tranquillità è completa da un capo all'altro del regno, e che non è stata turbata nemmeno per un momento. Bisogna, in verità, che questo paese sia costituito in modo speciale, perchè nessuna commozione, ancor leggiera, abbia seguito l'arresto di una dozzina o due di generali, e il bando della sorella e del cognato della Regina, ordinati senza causa determinata, senza ombra di processo o di giudizio qualunque. Molti conoscono la leggenda che rappresenta il Santo Patrono della Spagna che dimanda ed ottiene per essa tutte le benedizioni del cielo, eccetto una: un buon Governo. È un fatto che fin qui quest'ultimo favore le fu sempre negato. Ma v'è un altro beneficio di cui la leggenda non parla: e questo è l'attitudine indifferente e l'immobilità che un popolo può serbare, mentre simili abusi avvengono nel suo seno. Il corrispondente si domanda quanto durerà questa serenità. E noi, dal canto nostro, potremmo rispondere domandando se essa abbia mai veramente esistito altrimenti che nei telegrammi ufficiali.

Il tiro federale a Vienna sarà un campo aperto a tutte le manifestazioni dei liberali tedeschi. Il federalismo e l'unitarismo si contenderanno la palma dell'eloquenza. Gli studenti delle metropoli austriache indirizzarono ai loro colleghi di tutte le università tedesche un caloroso invito nel quale la politica occupa il posto primario. Vi si parla del «sentimento della fedeltà germanica e della solidarietà intima» di tutti, in tutti i pericoli che potrebbero minacciare la patria comune.

La nuova Camera di Grecia, costituitasi dopo lungo travaglio e molte elezioni annullate, votò non ha guari l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, quale fu proposto dalla maggioranza. Quel documento contiene un paragrafo relativo all'isola di Creta, in questi termini: «Noi risguardiamo come sacro dovere di dare a un popolo dell'istessa nostra razza l'aiuto che gli è indispensabile; facciamo voti affinché i desideri della nazione a questo proposito possano esser compiuti».

La Pontebana e il Consiglio comunale di Venezia.

Nella seduta del 24 luglio del Consiglio comunale di Venezia, dopo lunga e vivace discussione sul rapporto della Commissione municipale per la ferrovia pontebana, venne approvato l'ordine del giorno proposto dal consigliere cav. Palazzi:

«Che sia sospesa ogni deliberazione sopra l'elaborato della Commissione scelta dal Consiglio comunale per la ferrovia Udine-Pontebba, trasmettendo tale studio alla lo-

cale Camera di commercio, onde faccia pervenire bentosto le proprie deduzioni in così importante argomento, da essere sottoposte al Consiglio comunale, per ogni conseguente effetto.»

Non era da prevedersi altrimenti. Per quanto penosa fosse l'impressione che provammo alla prima lettura del mostruoso rapporto della Commissione municipale, noi non abbiamo nemmeno per un istante ritenuto che quel voto dovesse prevalere. Noi non siamo di coloro che credono nel trionfo dell'intrigo. Noi disapproviamo poi chi si fa a spargere il biasimo sopra un intero paese, giudicandolo dal chiasso momentaneo di qualche ciurmatore.

Una Commissione, la quale dopo undici mesi vi incomincia a dire che non ha avuto altri elementi di studio all'infuori delle polemiche dei giornali e degli opuscoli, e non vede in questi che considerazioni di costo, che interessi di Sudban e Rudolfiana, e al di là della linea Rudolfiana non scopre la bagatella delle tre grandi linee ferroviarie con cui Venezia entrerebbe in comunicazione, ed ha la sfacciataggine di dire in un rapporto al Consiglio, a Venezia, nel 1868, che la ferrovia, di cui la Pontebana sarebbe il complemento, *percorre regioni che in linea di industria commerci e popolazioni sono affatto di secondo ordine* (Carinzia, Boemia, Prussia, Moravia, Vienna ecc.); una Commissione poi, che, incaricata di un affare gravissimo per Venezia, almeno fino a un mese fa, forse non si era ancora mai potuto trovare in numero, una simile Commissione non meritava di meno del solenne schiaffo che ricevette dal Consiglio Comunale.

Che a Venezia, dove vive tanta gente di vaglia, si avesse dimenticato la geografia, la storia commerciale, che si ignorassero i rudimenti dell'economia, la Commissione non poteva supporlo, ed è per ciò che aveva predisposto nel suo rapporto un colpo di effetto: la prosecuzione al mare! Scoperta recentissima fatta dalla Commissione nel comunicato 20 giugno p. p. dal Ministero dei lavori pubblici. Ma il notorio atto di concessione della Rudolfsbahn non lo aveva già stabilito fino dal ottobre 1866? Non ve ne eravate accorti? L'ing. Wirtz, nemmeno esso lo sapeva?

Ma discutiamo seriamente. Ammettiamo per ipotesi che la Rudolfiana ottenga la Pontebba, e che debba proseguire fino al mare.

Questa prosecuzione andrà a un porto italiano o a un porto austriaco? Frattanto la congiunzione col mare d'ambé le parti avrebbe già luogo tosto che la strada della Pontebba arrivasse a Udine, e probabilmente per lunga serie d'anni si continuerebbe a

questo modo. Ma supponiamo che la Rudolfiana voglia proseguire con linea propria per rendersi indipendente della Sudbahn; crede proprio la Commissione che la linea si prolungherebbe nei così detti porti di S. Giorgio nel primo caso, e di Cervignano nel secondo? E ritiene seriamente che l'Italia vorrebbe creare una città commerciale a S. Giorgio a danno di Venezia, supposto che avesse la potenza di farlo, o l'Austria creare una città commerciale a Cervignano a danno di Trieste? In ogni caso gli studi dell'ingegnere Kasda, per l'eventuale linea indipendente, vennero praticati per Sestiana, quale più vicino punto di scalo per Trieste. Ma anche in presenza di questa eventualità ha forse un vantaggio Venezia dal rinunciare a che il commercio della Germania si versi direttamente in un paese veneto a portata di lei, e con lei direttamente congiunto? Dirò anzi, ha essa vantaggio dall'isolarsi e dal non avere nessuna via per Villacco? Impedisce essa con ciò che la Rudolfiana vada al mare? Combate essa Trieste col lasciare che la grande linea sia a solo profitto di questa città?

L'ingegnere Wirtz, coll'abilità che lo distingue, non può aver ritenuto niente di tutto ciò, e si direbbe anzi che egli in quel momento non pensò all'interesse di Venezia.

Si volle poi gettare della colpa di trascuranza sulla Commissione di Udine. La strada Pontebbana si farà o non si farà? Udine in ogni caso non sarà rimproverato di non aver fatto la parte sua. Sempre serbando alla Camera di Commercio di Venezia il merito della iniziativa in tale affare, Udine assecondò in passato i nobili sforzi con pari sacrifici, e ad ogni invito si associò in Commissioni, in viaggi, in spese. Tenne pure costanti relazioni coi Carintiani, concorse con questi in un progetto di dettaglio che costò alla provincia oltre 20 mila fiorini, votò 500 mila lire per una volta tanto, e la cessione dei fondi per la sede stradale che importano più che egual somma. Parlando poi dell'attuale Commissione, essa fu ben quattro volte a Venezia per tale scopo, ma non ebbe mai il conforto di vedere la Commissione del Municipio, nemmeno ultimamente quando vi andò per invito di quel Prefetto, precisamente per una riunione delle varie Commissioni.

Forse una certa attività, che in confronto dell'apatia che regnava a Venezia ultimamente sulla questione poteva apparire esagerata, per chi giudica la bontà degli affari dal piacere o dispiacere altrui, avrà potuto far nascere l'idea che Udine avesse speciali interessi, segrete mire, e lo stesso relatore della Commissione lo lasciò destramente travedere.

APPENDICE

NOTIZIE SCOLASTICHE

Scuole primarie della Città di Udine.

Nel rapporto sulle scuole del distretto di Udine mi sono riservato di parlare separatamente di quelle della città.

Il Municipio di Udine, appena scosso il giogo degli austriaci, ha dato mano alla riforma delle scuole elementari (fondamento di ogni istruzione scientifica, tecnica ed artistica) e stabilì che fossero due scuole maggiori maschili parallele, di cinque classi per ciascuna, elevando gli stipendi a 1600 lire per le classi superiori, a 1400 per le inferiori e 1200 per i calligrafi; mezzo per certo il più efficace di avere buoni insegnanti, e di togliere ogni pretesto a indebiti lucri a danno della scolaresca.

Al concorso si presentarono 167 concorrenti. La

Commissione civica esaminò le istanze di concorso e fece le sue proposte al Consiglio comunale; a questo lo nominò. Gli eletti hanno tre anni di prova, dopo i quali verranno confermati o meno secondo i loro meriti.

I locali sono buoni, l'arredamento a norma di legge. Si provide anche all'insegnamento della ginnastica, e si adottò l'uso (scollativo) di un uniforme.

Nello stabilimento alla Grazia frequentarono 326 alunni, e nello stabilimento a S. Domenico 350; 676 in tutti e due.

La scuola maggiore femminile di quattro classi in contrada della Prefettura non venne ancora riformata. Ebbe 221 alunne.

Venne del pari riaperta la scuola minore femminile all'Ospitale vecchio con 144 alunne.

Il Consiglio comunale aveva votato una somma per le scuole serali che non si attivarono, non essendosi presentati alunni. In sostituzione si aprirono per cura del Municipio scuole festive per i soli maschi di disegno, o di leggere e scrivere e far di conto per ambo i sessi. I professori della tecnica comunali Baldo prof. Francesco, Pratesi prof. Ferdinando, e i maestri comunali Menossi Luigi, Furlan;

Giacomo, Marussigh Margherita e Raddo Carolina condussero l'insegnamento con molto zelo e buoni risultati; rivettero una tenuissima gratificazione.

La scuola di disegno venne frequentata da 73 alunni, le maschili di leggere e scrivere da 173, le femminili da 150. Sono in totali 396 alunni.

Il totale degli alunni delle scuole primarie della città a spese municipali risulta quindi in 1137, ciò che darebbe oltre un 7.75 per 100 sulla popolazione dell'interno che si valuta 18544 abitanti. Danno compenso ai sacrifici che il Municipio sostiene per l'istruzione primaria.

Negli ultimi anni della dominazione straniera il Municipio per le scuole primarie della città spendeva L. 9918.60 all'anno; oggi questa cifra si è elevata a lire 20987.23. Per tutte le scuole il Comune prima spendeva Ital. L. 12455, oggi per tutte le scuole spende Ital. L. 51138; e se non avesse locali propri nel Ginnasio, Istituto tecnico, Scuole tecniche, dovrebbero aggiungersi altre 18 mila lire circa.

La Società di mutuo soccorso degli operai, associazione destinata a rendere al paese importanti servizi, e a migliorare la condizione morale ed economica dei nostri artigiani, colla festa dello Statuto 1867

inaugurò l'apertura di proprie scuole festive e serali, in cui s'insegna a leggere scrivere e far conti innanzi tutto, poi disegno, geografia e storia, doveri e diritti dei cittadini ed igiene. La direzione è tenuta dal prof. Camillo Giussani coadiuvato dal sig. P. Luigi Galli, l'insegnamento elementare dai maestri comunali Galli Pier Luigi, Broglio Pietro, Zonato Celestino; la scuola di disegno dal prof. Pontini Dr. Antonio dell'istituto tecnico assistito dai signori Simoni Ferdinando, Conti Pietro, Sello Giov. Batt., e Bianchini Lorenzo membri della Società; il Dr. Giussani predetto insegna diritti e doveri dei cittadini il Dr. Roberto Galli economia, il Dr. Zambelli Giacomo igiene.

Le scuole festive alla loro apertura ebbero 96 alunni, numero che va di giorno in giorno aumentando.

Le scuole private della città sommano a 22; 8 maschili e 14 femminili. Le scuole private maschili ebbero a soffrire diminuzione nella frequenza per la migliorata condizione delle scuole pubbliche, fatto avvenuto anche in altre parti nei primi anni che i municipi ampliarono e migliorarono le loro scuole. Sarebbe deplorabile doppiamente che queste scuole dovessero cessare per mancanza di frequenza, perchè con

Ma lo apparenza non cambiano lo cose; ciascuno può farsi giudice del vantaggio che può derivare dal passaggio di una ferrovia per una piccola città di provincia, come sarebbe Udine o Treviso, e una grossa città marittima come sarebbe Venezia. Quanto alle disposizioni d'animo, qui l'affetto per Venezia è tradizionale, dirò quasi istintivo. Udine concorre volentieri insieme alle altre provincie venete nell'affare dell'Adriatico orientale, come concorrerebbe entro i limiti delle proprie forze a tutto ciò che potesse ridare a Venezia la passata prosperità.

Dopo tutto il Consiglio comunale di Venezia, col inviare alla Camera di Commercio, che propugnò sempre la Pontebba, e che è il giudice migliore nell'argomento, non fece, ad onore del vero, che confermare tutti gli atti precedenti del Municipio, le sue note al Ministero, i suoi rapporti, di cui uno pregevolissimo venne inviato in copia al nostro Municipio col 17 agosto 1867; non fece che secondare l'energica iniziativa della sua Camera di commercio, alla quale rappresentanza Venezia troverà il suo conto di dare la massima importanza e obbedire al buon senso e alle sue tradizioni.

Noi però siamo lieti che sia dissipata questa leggera nube, e ci congratuliamo con noi stessi di non avere mai dubitato. Ci dispiace soltanto che, in questione sì urgente, dopo tanto tempo, siamo ancora agli studi. Speriamo che saranno brevi, giacché oltre le polemiche e opuscoli esistono progetti e studi di valenti ingegneri (Cavedalis, Corvetta, Buzzi, Kasda, Tatti ecc.) ed atti ufficiali dei quali la Camera saprà opportunamente valersi.

G. L. PECILE.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel Diritto:

Ci vengono comunicate da persona autorevole le seguenti notizie:

Il piano di guerra esposto nella nota Usedom 17 giugno 1866, era stato presentato al ministro La Marmora il giorno 6 giugno. Egli lo aveva discusso coll'incaricato militare prussiano, ed aveva mosse alcune difficoltà intorno al progetto prussiano. La nota del 17 giugno non è quindi che il risultato di una discussione anteriormente fatta.

Su questo proposito scrivono da Firenze al Pungolo:

Il giorno 6 giugno 1866, il generale prussiano B... aveva col gener. Lamarmora, qui in Firenze, al ministero degli esteri, un assai lungo colloquio, nel quale era combattuto dal gen. B..., il piano di campagna del Lamarmora, e minuziosamente esposto quello proposto dalla Prussia. Pare che nella sera di quello stesso giorno 6, il generale B... riferisse al suo governo, ed al generale Moltke, capo dello stato maggiore del genio durante la campagna, il risultato della sua conferenza col generale Lamarmora. Il giorno 9 il generale Moltke rispondeva che ove Lamarmora respingesse il piano di campagna prussiano ne avverrebbe disgrazia all'Italia.

Oltre a ciò, si aggiunge che il generale B... il giorno 10 giugno recossi dal generale Lamarmora per avere lettere commendatizie per alcuni generali dell'esercito italiano, del che Lamarmora volle compiacerlo, con preghiera però, che non parlasse ad essi del piano prussiano, a cui il generale B... rispose che era stato autorizzato dal suo governo di parlarne soltanto a S. M. il Re Vittorio Emanuele e al generale Lamarmora. Vi garantisco l'autenticità di questi particolari che mi parvero doversi essere raccolti e pubblicati, nell'interesse di tutti.

Roma. È tornato il De Charrette luogotenente dei Zuavi ed ha avuto segreti e lunghi colloqui col cardinale Antonelli, e con i più intimi della Corte del palazzo Farnese. Intrighi legitimisti!

ciò verrebbe a cessare un utile concorrenza alle scuole pubbliche, e per la particolare circostanza che parecchie delle nostre scuole private sono buone. Queste scuole, sostenute a tutto carico privato, e che soddisfano a un bisogno dell'istruzione meritano incoraggiare e protette.

Vi sono dei giovani che nelle scuole pubbliche si smarriscono, e abbisognano di uno speciale metodo d'insegnamento o di una continua assistenza; degli altri invece, che forniti di distinto ingegno, possono compiere il corso elementare in minor tempo del prescritto dai programmi.

Non pochi genitori poi desiderano di affidare l'educazione dei loro figli al privato insegnamento. Queste circostanze, che si verificano costantemente, lasciano un campo sufficiente all'istruzione privata, tanto più se i maestri privati, lungi dallo scoraggiarsi, raddoppieranno il loro zelo.

Delle femminili private alcune si possono considerare come asili d'infanzia.

Il numero degli alunni delle private maschili ammonta a 129, quello delle femminili a 250; in totale le scuole private hanno 379 alunni.

Sarebbe a dirsi degli educandi femminili; questi però, ad eccezione di quello delle Rosarie, non

Contemporaneamente al De Charrette è arrivata una ulteriore tratta di Francesi, Olandesi e Belgi spediti dai Comitati cattolico-legitimisti dei loro paesi, onde essere arruolati fra gli Zuavi. Costoro per la massima parte sono membri della Società dei Paolotti.

Il cardinale Antonelli non mostrerebbe più così avverso dall'accettare dal governo francese il progetto d'un *modus vivendi* coll'Italia.

Dicesi che un segretario dell'ambasciatore francese a Roma sia stato inviato a Firenze istore d'importanti dispacci del signor di Sartiges pel signor di Malaret.

Scrivono da Roma che, in occasione del Concilio, si prepara un altro articolo da registrare nell'albo dei dogmi. Studiandosi gli argomenti per ammettere come canone di verità che la Madonna fu assunta in cielo corporalmente o vivente, e che con corpo dimora nei semipietrati scanni. I teologi lavorano alacremente promettendo di compiere l'opera pel tempo indicato. In questa materia sarebbe opportuna la dottrina teologica del padre Passaglia, la cui mancanza è lamentata, essendo quello che rifiuta sopra tutti gli altri, e come aquila li sorpassò, nell'altro dogma di Maria Immacolata.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

Riceviamo dalla Boemia la notizia che la opposizione ceca sta per adottare una nuova tattica, che consisterebbe nel rifiutare di pagare le imposte. La campagna sono percorse da agitatori che lavorano in questo senso. Si dice che i dintorni di Melnik siano il centro di quest'agitazione.

Francia. Parlasi, scrive la *Liberté*, d'una visita che l'imperatore farebbe, lasciando Plombières, alle tre città di Metz, Thionville e Nancy.

Le due prime sono fortezze di grande importanza. In quanto alla terza è noto che fin dall'anno scorso trattavasi di stabilirvi nei dintorni un campo trincerato.

Crediamo sapere, scrive l'*International*, che i vincoli amichevoli esistenti per ora tra Francia e Prussia, non dipendono che dagli sforzi patriottici del signor di Moustier, e dal signor Benedetti, ambasciatore francese a Berlino. Ci si assicura che il mutamento di un solo di questi alti personaggi basterebbe per dare il segnale di un completo mutamento nella politica franco-prussiana.

Leggiamo nell'*International*:

I gabinetti di Firenze e di Parigi continuano a vivere nei migliori rapporti.

Difatti il governo francese non può evidentemente sostenere le mena dei Borbonici, e noi non possiamo credere al rimpiazzo del signor di Sartiges a Roma nella persona del signor Armand, i cui sentimenti sono noti per essere favorevoli alla separazione dell'Italia meridionale dal nuovo Regno.

Inghilterra. Il *Times* pubblica il compendio di un quadro del corpo dei volontari della Gran Bretagna a tutto dicembre 1867. A tale epoca i Volontari si dividevano in 699 cavalleggeri, 35,508 artiglieri, 5,511 del genio, 394 carabinieri a cavallo e 145,752 carabinieri a piedi: totale dei volontari 187, 854.

Prussia. L'azione assorbente della Prussia continua a manifestarsi fino ai minimi particolari.

Scrivesi da Berlino all'*Agenzia Havas* che, dietro un trattato concluso tra la Prussia e la città libera di Brema, l'amministrazione dei telegrafi sul territorio di questa città anseatica passerà nelle mani della Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Adunanza elettorale nella Sala della Società operaia Jeri sera alle 9

vennero regolarmente visitati in mancanza di precise attribuzioni. Gli educandi sono: le Dimesse, con 26 educande e 7 esterne; la Zitelte con 15 educande e 25 esterne; le Derelitte con 75 educande e 250 esterne; le Rosarie, le quali nella Casa di Carità educano le orfane della pia Casa in numero di 29, ed hanno un convitto con 38 educande e non hanno alunne esterne. Tutte le alunne di questi stabilimenti sommano a 465. Questi istituti, sottratti affatto all'influenza clericale, conformati ai nuovi Regolamenti, e diretti dall'Autorità civile, potranno prestare ottimi servizi all'educazione del paese, possedendo perciò locali opportuni, mezzi sufficienti e personale ben disposto.

Nella città abbiamo ancora due asili infantili, l'uno diretto da Benedetti sac. Pietro, l'altro (che porta il nome del suo fondatore mons. Andrea Tomadini) diretto da Filipponi moga. Carlo. Il primo conta 150 bambini e 150 bimbine e non ha locali sufficienti per questo numero. L'Istituto Tomadini conta 60 bambini interni e 28 esterni.

Per ultimo ricordo come, a cura del benemerito Direttore dell'Ospedale civico dott. Andrea cav. Perusini, venne stabilita nello stesso nosocomio una scuola per gli esposti che temporariamente ivi si

si tenne l'adunanza promossa dalla Presidenza della Società operaia. Il sig. Fasser, accogliendo i Soci, ricordò con calorosa parola lo scopo di essa, e raccomandò a tutti di procedere alla proposta dei nuovi Consiglieri comunali con mira al vero interesse del Comune, di cui accennò anche ai presenti bisogni. Poi dal signor Fasser e da molti Soci fu pregato l'avv. Malisani ad assumere la presidenza dell'adunanza, ufficio che questi disimpegnò con quella assennatezza e con quel decoro che tanto lo distinguono. Insieme a lui sedettero al banco della Presidenza i signori A. della Sava e dott. Bartolomeo Marinelli.

Si lessero quindi dal Segretario Mason alcuni nomi che i Soci del Mutuo Soccorso avevano stabilito di proporre alla discussione; se non che venne accettata la proposta del Socio Giussani di sottoporre prima alla discussione e votazione quelli, i quali, compresi nella lista allora presentata, erano eziandio stati proposti nelle due adunanze tenutesi nella Sala del Palazzo comunale. Dopo tale mozione accettata, fu fatta quella di considerare in quale proporzione nell'attuale Consiglio siano rappresentati il censo, l'intelligenza, l'industria, le professioni nobili, e di curare, nelle proposte da farsi, affinché certi vuoti venissero riempiti.

Discorso avendo sulle generali circa i criteri che dovevano dirigere la votazione, si discussero i nomi dei proposti dai Soci del Mutuo Soccorso ed altri aggiunti sul momento a quella lista dietro invito del Presidente dell'adunanza avv. Malisani. La discussione fu regolare, calma, e si usò in essa quel franco linguaggio che s'addice a tali argomenti. Specialmente riesci interessante la discussione riguardo la rielezione dell'onorevole Pecile Deputato al Parlamento, il quale con maggiori voti era stato proposto anche nelle due adunanze tenutesi nella Sala del Palazzo comunale, e riguardo la rielezione dell'avv. Piccini. Alcuni Soci fecero elogio alla qualità di mente e all'operosità dell'onorevole Pecile; però altri, ammettendo la verità di questo elogio, opinavano che il Pecile non fosse da rieleggersi, perché le cure a lui affidate qual Deputato erano già abbastanza gravi, e perché al Pecile erano già affidati altri uffici, e specialmente incarichi relativi all'istruzione pubblica.

Sul quale argomento fu risposto che il Pecile, anche essendo a Firenze e quindi avendo mancato ad alcune sedute del Consiglio comunale, era stato in grado di giovare agli interessi del nostro Comune; che, relativamente ad altri Consiglieri, i quali dimorano tutto l'anno in città, il Pecile ha un minor numero di mancanze alle sedute; che (riconoscendo appieno la convenienza di non accumulare parecchi uffici in una stessa persona, e specialmente la convenienza di non far entrare i cittadini Deputati al Parlamento in ogni pubblico affare cittadino o provinciale) un deputato poteva starvi benissimo in una adunanza numerosa com'è il Consiglio comunale o il Consiglio provinciale; non così forse in una Commissione di pochi, nella quale ci fossero anche il Prefetto ed altro funzionario governativo, e fosse poi composta di amici intimi del Deputato stesso. Tali ragioni vennero apprezzate dall'adunanza; la quale poi ritenne di non proporre la rielezione dell'avv. Piccini, di cui si dissero molti elogi, perché non intervenne a 11 sedute del Consiglio e perché era conveniente di usare il paese a tenere conto delle forze di molti cittadini per l'amministrazione del Comune.

Discussioni di minore importanza avvennero su altri nomi, che omettiamo per brevità: diciamo solo che, essendo stati proposti i signori Malisani ed Ant. Fasser, questi dichiararono di non poter accettare l'offerta di candidatura, il primo per le molte mansioni pubbliche a cui venne chiamato, ed il secondo perché vuole dedicare tutto il suo tempo all'ufficio che occupa nella Società operaia.

Terminate le discussioni e le votazioni per alzata e seduta, il segretario G. Mason lesse i nomi dei signori che ottennero il maggior numero di voti, e che sono i seguenti:

Ma in conte Giuseppe Lodovico. — Rizzi dottor Ambrogio. — Manzoni Giovanni. — Braida Nicolò. — Pecile avv. Gabriele Luigi. — Commessati Giacomo. — Cozzi Giovanni.

Sebbene sieno da eleggersi soltanto sei Consiglieri, l'adunanza stabilì di pubblicare i nomi di tutti i sette, che ottennero il maggior numero di suffragi. La qual cura fu affidata al segretario della Società operaia.

Ora ci sia permessa una breve riflessione sull'adunanza di jeri sera.

Dai discorsi tenuti nell'adunanza di jeri sera

trovano, i quali mancavano fin ora di ogni mezzo d'istruzione.

Sommato assieme il numero degli alunni che nell'anno scolastico 1866-67 frequentarono tutte le scuole primarie della città, abbiamo la cifra complessiva di 2775, che corrisponde a 1518 sopra 100 abitanti; 1385 maschi e 1390 femmine, dato per vero non poco confortante.

Non posso chiudere questi cenni sommari sulle scuole della città senza ricordare il Corso libero di Esercitazioni Magistrali, che si tennero nell'estate del 1867, allo scopo di rivolgere l'attenzione pubblica allo studio Magistrale, di agevolare ai maestri l'intelligenza dei nuovi programmi, di apparecchiare persone, già sufficientemente istruite, a subire l'esame magistrale, e di predisporre la fondazione nella nostra città di una regolare scuola per docenti. Questa istituzione, d'indole transitoria, sorse per iniziativa di alcuni maestri, ed ebbe effetto per l'offerta spontanea di molti professori e maestri della città di prestarsi gratuitamente alcune ore per ciascuno; con che si riuscì ad avere un corso di lezioni su tutte le materie comprese nei Programmi Governativi, che durò per quattro mesi continui, dal maggio all'agosto, con quattro ore per sera d'insegnamento.

o dalla avvenuta votazione si può dal tutto quanto segue:

I. che gli adunati Elettori giudicarono doversi preferire quelli, i quali al Consiglio rappresenterebbero qualche classe sociale che attualmente è rappresentata da scarso numero di Consiglieri, e quella professione da cui il Municipio può aspettarsi lumi ed aiuto nella sua azienda.

II. che ritennero non doversi procedere alla rielezione di qualche Consigliere, benché rispettato e gradito, nel solo scopo di aprire la via ad altri cittadini, affinché si esercitino nei pubblici negozi.

III. che si dichiararono apertamente avversari all'accumulamento di parecchi uffici nella stessa persona; e ciò per impedire le conseguenze dell'orgoglio individuale e del faccendismo amministrativo, e il rassodarsi di quelle che si potrebbero chiamare consuetudini della vanità.

IV. che, trattandosi di elezioni amministrative, conchiusero non doversi badare principalmente alla diversità di opinioni politiche, quando queste opinioni non fossero opposte al sentimento nazionale.

Però nel lodare l'adunanza di jeri perché dimostrò di apprezzare questi principi, non possiamo lodarla pel poco conto in cui tenne la raccomandazione fatta di proporre a Consigliere comunale taluno dei nostri giovani valenti. Difatti fra i tre proposti almeno uno potevasi sperare che avesse a riunire i suffragi dell'adunanza. Ma a tale difetto gli Elettori giovedì sapranno rimediare, facendo prevalere un principio ottimo, e nelle presenti condizioni del Consiglio comunale assai utile.

G.

L'invito da noi fatto ai cittadini di mandare al Giornale proposte di nomi ed osservazioni sui candidati già proclamati nelle adunanze elettorali sinora tenute, ebbe per effetto l'invio di molte lettere, nelle quali si discute l'argomento delle prossime elezioni amministrative con sagacia e franchezza. Però, siccome anche la franchezza deve avere un limite, non possiamo pubblicare quelle lettere nella parte che riguarda i giudizi sul maggior numero dei proposti e dei Consiglieri cessanti, perché in quasi tutti quei giudizi si usò forse troppa severità, ed altri vennero espressi in un linguaggio semi-faceto. Le altre argomentazioni si possono formulare in due semplici proposizioni:

I. Il paese non vuole che l'ufficio di Consigliere comunale sia affidato sempre alla stessa persona; anzi, grato il paese a quei Consiglieri che addimstrarono intelligenza e diligenza, non ammette la loro rielezione se non quale eccezione, o ciò al fine di aver opportunità di giovare dell'opera di altri cittadini e di addestrarli nel maneggio della cosa pubblica.

II. Il paese protesta contro l'accumulazione di molte cariche nella stessa persona, specialmente se queste cariche sono una graduazione nello stesso ramo di amministrazione.

Alcuni cittadini ci scrivono pregandoci a proporre il signor avvocato dott. Enrico Geatti, quale Consigliere Comunale in luogo dell'onorevole avv. Giovanni De Nardo, che non essendo intervenuto a nessuna tra le 24 sedute del Consiglio, tenutesi da che egli fu eletto, dimostrò col fatto di non aver accettato la nomina. Noi siamo persuasi dell'avv. Geatti, e lo riconosciamo uomo colto, prudente e di speccata onestà e atto a fungere da Consigliere, per il che siamo assai contenti di aggiungere il suo nome; però sappiamo che l'avv. De Nardo non ha ancora rinunciato, e quindi non è possibile sostituirlo nelle elezioni di giovedì venturo.

Società del Tiro a segno prov. del Friuli. Doni pervenuti alla Direzione della Società pel primo Tiro a segno provinciale.

S. A. R. il principe Umberto. Due revolver a sei colpi in cassetta.

Cortelazzis Dr. Francesco it. l. 20. — Groppero conte Ferdinando it. l. 20. — Nigris sig. Pietro it. l. 20. —

avendo tutti e tre rinunziato alla somma offerta dalla Direzione ai rappresentanti della Società inviati al 4.º Tiro Nazionale.

Sella comm. Quintino: un revolver.

Giacomelli cav. Giuseppe, detto.

Municipio di Udine it. l. 300. —

Provincia di Udine . 500. —

Società Operaia Imprenditrice di Udine: un fucile Chassepot con daga e cariche.

Comune di Pavia it. l. 20. —

Il Municipio prestò locale, arredamento, lumi e servizio. Alle lezioni intervennero uomini e donne assieme. Gli iscritti al corso libero furono 82 dei quali circa 60 frequentarono le lezioni costantemente.

Di questi 27 erano già maestri, 17 si presentarono agli esami, dei quali 16 ottennero l'idoneità. In conseguenza dell'effetto ottenuto si rese agevole da parte del Governo e della Provincia la concessione di una regolare Scuola Magistrale, con che lo scopo del Corso libero venne pienamente raggiunto. Ripeto qui i nomi dei benemeriti che prestarono la gratuita opera loro:

Pontoni sac. Giuseppe — Direttore; Armellini sac. Giuseppe e Petracco sac. Luigi — Religione, Storia Sacra e Pedagogia; Candotti sac. Luigi e Pratesi Ferdinando — Letteratura e Lingua italiana. Falcioni ing. Giovanni e Traversa Francesco — Contabilità ed Aritmetica; Pontini ing. Antonio e Ballo Francesco — Geometria e Disegno; Cossa dott. Alfonso, Clodig dott. Giovanni e Tramelli Tarquato — Scienze fisiche e naturali; Pirone dott. Giulio Andrea e Measso Antonio — Geografia e Storia italiana; Rossi Carlo — Calligrafia.

Bibliografia. Ci gode l'animo di veder con-
tato il nostro giudizio sui *Racconti Popolari* del
M. L. Candotti, nelle due lettere che pubblichiamo.

Egregio sig. Professore!

Firenze 14 Luglio 1868.

Se le parrà che io abbia troppo indugiato a ri-
spondere la S. V. del suo dono cortese, ne incolpi
il desiderio di vedere, prima, tutti leggere del primo
volume i suoi racconti, cosa non tanto facile con
immense occupazioni, ond'è oppresso un povero
segretario di Gabinetto. Ora che li ho letti, non
posso che associarmi al giudizio recato dal Signor
ministro, nella lettera che oggi le scrivo e rinno-
vo, colle mie congratulazioni, i miei ringraziamenti.

Suo Devotissimo
FERDINANDO BOSIO.

Egregio sig. Professore!

Firenze 14 Luglio 1868.

Mi pregio di ringraziare V. S. stimatissima del
volume di popolari e graziosi racconti, ch'ella ebbe
la cortesia di mandarmi in dono, racconti onde
però abbiano a trarre non piccolo frutto, per la
loro educazione, la nostra gioventù, il popolo nostro.
Devotissimo
E. BROGLIO.

A Lestizza le elezioni comunali non hanno
potuto aver luogo domenica. Il sindaco aveva con-
vocato gli elettori in una chiesa succursale della pa-
rocchia, (luogo in cui le elezioni si erano tenute
altre volte) pensando che come per lo passato anche
il presente nulla avrebbe impedito di procedere al
voto elettorale. Ma egli aveva fatto i conti senza il
reverendo pievano, il quale poco prima che gli e-
lettori convenissero al luogo indicato, fece dare nelle
campane, chiamando i devoti a non sappiamo che
funzione religiosa nella chiesa filiale. La chiesa fu
ben presto gremita di donne e di fanciulli accorsi al
richiamo dei sacri bronzi, e gli elettori dovettero rinun-
ciare a prendervi posto. Il sindaco si recò tosto sul
luogo per torre tanto inconveniente; ma il suo
intervento fu inutile, chè anzi non mancarono fischi
ed altre manifestazioni non lusinghiere all'indirizzo
di lui e di tutti quelli altri che si erano recati colà
per esercitare il loro diritto. In conclusione fu ne-
cessario che l'elezione fosse sospesa e rimandata a
domenica prossima. Ecco le belle imprese della rea-
zione pretesca! Speriamo che per l'avvenire si im-
pedirà il rinnovamento di simili scene, che imbal-
danzano i nemici della libertà e del paese, e non
possano non tornare a pregiudizio delle nostre isti-
tuzioni.

Tumulto clericale. Da Resiutta ci scri-
vono in data 25 Luglio corr.

I tristi fatti che si succedono da jer sera ad oggi
in questo piccolo paese meritano d'essere segnalati
all'attenzione delle Autorità che vegliano alla sicu-
rezza dei cittadini.

Cappellano e maestro di scuola del nostro Comune
è certo Lunazzi, imbevuto dei più neri principii
della nera corte. Per ragioni d'economia, il Consi-
glio comunale deliberò d'unire i due uffici di mae-
stro di scuola e di segretario in una sola persona.
Il Reverendo, mal adattandosi alla consigliere delibe-
razione, scrisse una lettera al Sindaco qualificando
di immorale, di dannosa alla pubblica istruzione, e
di irreligiosa, e che se io, la non mai abbastanza
encomiata risoluzione. Al servo di Dio troppo cuo-
cava il dover abbandonare l'ufficio di maestro abba-
stanza lucroso, e il vedersi strappato da un luogo
dove aveva poste solide radici. Quanto vi ha di più gros-
solamente superstizioso e clericale egli lo aveva sa-
puto imprimere nelle povere menti e nei deboli
cuori di questi paesani, a tal chè l'istruzione, la-
sciata in mano al reverendo, sarebbe diventata un'ar-
ma di reazione ed un pericolo per la generazione
oggi appena adolescente, anziché un nobile mezzo
ad un forte strumento per avviare i giovanetti alla
pratica delle cittadine virtù. Per ogni verso adunque
la deliberazione del Consiglio, più che utile, tornava
ormai necessaria.

Ma alle nostre donne non andò a' versi l'antifona,
e da lor parte cominciarono a suonar campane rotte
contro i promotori della mozione, e i lor clamori
non tardarono a manifestarsi energicamente.

Jeri a sera mentre si stava tranquillamente chiac-
cherando di preti e lor mene, ci accorgemmo che il
reverendo ci stava, dietro un canto di via, qualun-
que spiano. La cosa non andò a' versi a qual-
cuno dei nostri, attalchè due s'inviarono alla volta
del prete, che s'era rifugiato nell'andito della Casa
Comunale ove s'aveva chiuso. Chiesto chi fosse e cosa
li facesse, con ogni sorta di prepotenti parole ebbe
a sostenere che voleva a quell'ora (dieci ore pome-
ridiane) andar a chiudere le imposte della scuola,
mentre poi della porta di questa non aveva pure la
chiave. I due signori, come ufficiali della G. N., di
cui i facili erano là serbati, lo invitarono a ritirarsi,
la proclamando come indecente e poco esemplare la
condotta di un prete, che si permette di spiare i
fatti altrui e di gironzare a quelle ore.

Alle due ant. circa le dodicimila del paese di
carattere ben più fiero che nol fosse la Dulcinea
del Cervantes, radunate da tale che per prima avea
spinto l'affare della notte, si unirono in massa e
coll'ajuto dei monelli, cominciarono a grandinare di
sassi le finestre del sig. Di Stali e del sig. Geisner
e ad imprecare contro i signori, che, a detto loro,
volevano difarsi del cappellano, non osando però que-
sti vigliacchi pigliarsela col vero autore di ogni più
nobile e liberale deliberazione comunale. Le cose si
sarebbero spinte agli estremi se verso le sei ante-
meridiane non fosse giunta una pattuglia di Carabi-
nieri, che si fermarono tutt'oggi in paese per qual-
siasi evenienza.

A quest'ora il processo s'è già incenato, ma
basta per ora così forse? Nol credo, posciachè fino
anche il Lunazzi resterà in paese, la causa del male
resterà pure con esso. Ci sia lecito quindi invocare
un provvedimento, pel quale sia interdetto al prete
di formarsi per qualche tempo almeno in questo
nostro paese. Ciò è della più urgente necessità.

Programma dei pezzi musicali che saran-
no eseguiti dalla Banda del 1.º Reggimento Gran-
tieri alle ore 7 1/2 di questa sera in Mercatovecchio

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia della «Marta» di Flotow.
3. Cavatina nell'opera «Attila» Verdi.
4. Duetto e finale secondo della «Contessa d'A-
malfi» Petrella.
5. «Pensieri Melodiosi» Valzer di Labitzsch
6. Polka «Ida» Giacquinto.

Retifica. Nel parlare del banchetto che ebbe
luogo all'Albergo d'Italia siamo incorsi in una o-
missione a cui vogliamo rimediare. Non furono sol-
tanto i sergenti dei granieri che presero parte ai
medesimo, ma i sergenti di tutto il presidio, quindi
anche quelli del reggimento Lancieri di Montebello.

Ufficio postale. Nota delle lettere giacenti
nell'Ufficio Postale di Udine per difetto di fran-
catura.

Udine, Sebastiano Fulcheris — Chasin Tras-
os - Montes, Portogallo.

ATTI UFFICIALI

N. 11596

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

Questa Deputazione Provinciale ha invocato con
regolare domanda corredata dei documenti prescritti
dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settem-
bre 1867, N. 3952, la concessione gratuita e pos-
sibilmente perpetua nelle acque del Tagliamento, onde
deviarne una quantità non minore di 22 metri ogni
minuto secondo e condurle colle acque del Ledra
lungo il territorio inacquoso, contemplato dal progetto
di massima contenuto nella relazione del 1866 del-
l'Ingegnere Giulio Cesare Bertozzi.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli
effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti
quelli che avessero eccezioni da opporre, che pos-
sono produrre i rispettivi reclami regolarmente do-
cumentati al Protocollo di questa Prefettura, presso
la quale sono resi ostensibili i tipi, e la descrizione
dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine
di giorni venti, dalla pubblicazione di questo av-
viso, inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali
della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli
articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 25 luglio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 27 Luglio.

(K) Come jeri vi aveva predetto, oggi il Marti-
nelli ha presentato alla Camera la sua relazione sulla
convenzione per la regia cointeressata.

Nella nuova convenzione, come fu di comune ac-
cordo modificata, la durata del contratto fu limitata
a 15 anni divisi in quattro periodi: il primo di due
anni, il secondo e il terzo di quattro e il quarto di
tre. A ciascun periodo è determinato un reddito, e
il riparto dei benefici è stabilito per due primi pe-
riodi al 40 p. 0/0 in favore del Governo e 60 p. 0/0
in favore della Società, e pegli altri due periodi al
50 p. 0/0 in favore del Governo che della So-
cietà concessionaria.

La discussione sarà animatissima. Vi prenderanno
parte molti oratori. Rattazzi è ritornato perciò solo
dalla Germania, S. menza da Londra, altri da altri
paesi più o meno remoti. Aspettiamoci un vero com-
battimento parlamentare.

Dagli archivi della Camera sono scomparsi gli atti
relativi alla inchiesta sulle ferrovie meridionali. Le
indagini fatte in proposito dalla presidenza della Ca-
mera non ebbero alcun risultato. Il fatto fu denuncia-
to alla autorità giudiziaria. E a sperarsi che gli sconi-
svelati in questa occasione consiglieranno a custodire
gli archivi con maggior cura e attenzione.

Conformemente alle dichiarazioni fatte l'altro gior-
no alla Camera dall'onorevole presidente del Consi-
glio, il ministro della guerra ha dato gli ordini op-
portuni per la redazione del rapporto italiano sulla
campagna del 1866. Si spera che il generale Govone
avrà la direzione di questo importantissimo lavoro: e
si desidera ciò, non solo per il suo merito incontestabile,
ma perchè lo si conosce uomo energico abba-
stanza per vincere quegli ostacoli diversi che fin
qui hanno impedito che quell'opera si facesse, sen-
za il bisogno delle sollecitazioni dell'assemblea lo-
gislativa.

Presso la direzione generale delle imposte dirette
e sino al definitiva riordinamento della medesima, fu
istituito un ufficio provvisorio per l'applicazione
della tassa sul macinato. Fu chiamato alla direzione

di tale ufficio il cav. Baravelli, capo divisione nella
direzione generale suddetta.

Sapete che un nostro sergente di fanteria di ma-
rincia è stato ucciso dalla plebaglia di S. mirà. Ri-
parazioni erano state promesse, ma l'Autorità ot-
tomana non le ha date finora. Però nei circoli po-
litici della capitale non si crede che questo fatto
possa avere serie conseguenze, giacchè si ritiene che
l'autorità ottomana aderirà a tutte le richieste del
nostro Governo, col quale ha e vorrà mantenere
buoni rapporti.

L'on. Lamarmora non è soddisfatto. V'ha chi
dice che egli sta preparando un opuscolo nel quale
solleverà ogni velo dalla campagna del 1866.

In mancanza di notizie politiche non sarà male di
occuparsi un tantino anche del mondo industriale.
In Lombardia si è costituita una società per la co-
struzione di molte opere di pubblica utilità. I signori
Meraviglia e Villorosi hanno ottenuto una concessio-
ne per costruire un canale che deva irrigare gran
parte del territorio milanese; sono già terminati i
relativi studi; le acque si faranno derivare dal Tici-
no presso il Lago Maggiore. Un costruttore italiano
ha pure assunto la costruzione d'una ferrovia, che
dev'essere ultimata in due anni, sboccherà a Lecco
e traverserà la Brianza.

Lavoro, lavoro! Ecco il segreto della nostra com-
pleta rigenerazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 28 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27.

Seduta della mattina. È terminata la di-
scussione del progetto sulle strade comunali.

Nella seconda seduta è approvato con 161
voti contro 24 il progetto sulla contabilità;
quello sulle ferrovie sarde con 157 voti contro
37; e quello sulle strade comunali con 155
contro 41.

Viene ripresa la discussione del progetto
per l'esazione delle imposte.

Si approvano parecchi articoli. Altri sono
sospesi.

Martinelli presenta la relazione sui Ta-
bacchi.

Vienna, 26. Questa mane ebbe luogo il *defilé*
dei tiratori tedeschi. Le varie frazioni dei tiratori si
acclamarono a vicenda e furono salutate da una folla
di cento mila persone. Al loro arrivo sulla piazza
Schwarzamberg, Schrader, presidente del tiro, consegnò
la bandiera federale a Zelinka, borgomastro di Vien-
na, il quale promise di custodirla lealmente come
simbolo della concordia tedesca verso cui dovesi ten-
dere. Zelinka terminò il suo discorso con queste
parole: «La pace regni fra le varie membra della na-
zione e la libertà legale sia la divisa che ci unisca
tutti».

Il *defilé* durò 5 ore.

Vienna, 27. La *Corrispondenza generale* smen-
tendo la notizia del viaggio del re di Prussia a Ga-
stein e dice che le voci corse intorno ad un riavvicina-
mento più prossimo fra l'Austria e la Prussia sono
prive di fondamento. Soggiunge che dopo la pace
di Praga l'Austria ha cercato di tenersi in buoni
termini colla Prussia, ma non ha alcun motivo per
cercare di aumentare l'intimità di queste relazioni.
Conchiude dicendo che tali voci vennero diffuse con
la malevole intenzione di turbare il perfetto accordo
che passa fra l'Austria e la Francia.

Al banchetto dei tiratori tedeschi il dottor Koca,
presidente del comitato centrale, portò un brindisi
alle aspirazioni dei tedeschi verso la libertà ed il
diritto. Altri brindisi vennero fatti all'imperatore, al
popolo tedesco e alla Camera dei deputati.

Bukarest, 27. Furono arrestati parecchi bul-
gari fra cui uno munito di passaporto russo.

Saint Nazaire, 26. Il pacchetto *Louisiane*
reca la notizia che è scoppiata la rivoluzione a Ve-
nezuela. Il presidente Falcon partì per Curacao. Il
generale Morragas occupò Caracas il 25 giugno. Il
generale Bruzual occupò Puerto Babello. La febbre
gialla è in diminuzione a Lima.

Londra, 27. Leggi nell'*Herald*: Le voci rela-
tive a negoziati tra la Francia, l'Olanda ed il Bel-
gio per la conclusione di una alleanza non sono suffi-
cientemente smentite. Le trattative sono probabili,
ma è improbabile che il Belgio e l'Olanda diano il
loro consenso. Quest'alleanza sarebbe la perdita quasi
completa della indipendenza della sovranità di que-
sti regni che sono garantiti dall'Europa. L'Inghilterra
e le altre potenze si opporrebbero.

Parigi, 27. La *Patrie* assicura che il mini-
stero delle finanze prenderà una disposizione affi-
chè la sottoscrizione del prestito si apra nella prima
quindicina di Agosto.

Belgrado, 27. È smentita la voce che bande
bulgare abbiano attraversato la frontiera della Serbia.
Le autorità sorvegliano.

Bukarest, 27. I posti militari della frontiera
furono raddoppiati. Il governo è in caso di poter
impedire la formazione di qualsiasi banda sul terri-
torio rumeno.

Parigi, 27. *Corpo legislativo.* Rispondendo a
Pelletan, Rouher dice che il governo non pensa a
modificare la legge elettorale. Rispondendo a Gar-
nier Paget che propone che si faccia una relazione
sullo stato del materiale di guerra, Niel dice che il
dilettante la parte nuova e in qualche modo miste-
riosa del materiale, come sarebbe quella dell'artiglieria
a mitraglia, presenterebbe degli inconvenienti.

La Camera respinge tutti gli emendamenti e quindi

adotta l'intero progetto del bilancio ordinario con
207 contro 18.

Parigi 28. Siamano è arrivato il principe
Napoleone.

Il *Corpo legislativo* approvò il bilancio rettificato
del 1868 e il bilancio straordinario del 1869.

Oggi discuterà il progetto del prestito.

Costantinopoli 27. Midhat-pascià è partito
per Ruskuk.

Belgrado 27. Quattordici fra gli imputati
dell'assassinio del principe Michele, furono condan-
nati a morte, fra cui tutti i fratelli Radovanovich.
Sima, Svatojan, Nenadovich, il principe Karageorgovic
e il suo segretario. Domani sera avrà luogo l'esecu-
zione dei condannati.

Londra, 27. Camera dei Comuni. Otway an-
nuncia una interpellanza circa la voce di un progetto
di alleanza fra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	25	27
Rendita francese 3 0/0	69.98	69.97
italiana 5 0/0 in contanti	53.45	53.35
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	101	101
Id. meridion.	141	140
Strade ferrate Lomb. Ven.	402	401
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4

Londra del	25	27
Consolidati inglesi	—	94 3/4

Firenze del 27.
Rendita lettera 58.40 denaro 58.35; Oro lett.
21.77 denaro 21.72; Londra 3 mesi lettera 27.21;
denaro 27.25; Francia 3 mesi 109. — denaro
108. 1/2.

Trieste del 27
Amburgo — a — Amsterdam — a —
Anversa — a — Augusta da 95.25 a —, Parigi
45.10 a 45.25, lt. — a —, Londra 113.75 a 114. —
Zecch. 5.39 — a 5.40 da 20 Fr. 9.08 — a 9.09 —
Sovrane — a —, Argento 112.25 a 112.50
Colonnati di Spagna — a —, Telleri — a —
Metalliche 59.37 1/2 a —, Nazionale 63.37 a —
Pr. 1860 — a —, Pr. 1864 — a —
Azioni di Banca Com. Tr. —, Cred. mob. 212.50 a
—, Prest. Trieste — a —, — a —, — a —
— a —, Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna
4 1/2 a 4.

Vienna del	25	27
Pr. Nazionale	63.60	63.25
1860 con lett.	88.10	86.80
Metallich. 5 p. 0/0	59.40, 59.60	59.20, 59.25
Azioni della Banca Naz.	737. —	733. —
del cr. mob. Aust.	214. —	214.30
Londra	113.70	113.75
Zecchini imp.	5.41 1/2	5.42 1/2
Argento	111.25	111.35

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

È USCITO

un opuscolo intitolato: **L'Impero francese, l'Italia e la libertà in Europa, studio politico di Pacifico Valussi.**

Contiene i seguenti capitoli: *Storia della libertà moderna in Europa — Stato presente dell'Europa. Stato politico — Stato economico e sociale dell'Europa — L'Imperatore e l'Impero — Eoventualità in Francia e fuori — L'Italia e la civiltà europea.*

L'opuscolo si vende presso l'editore Paolo Gambierasi al prezzo di i. l. 1.50.

È USCITO

il volume di P. Valussi intitolato: **CARATTERI DELLA CIVILTÀ NOVELLA IN ITALIA.** Esso contiene: A Nicolò Tommaseo — Premessa — La spontaneità e la riflessione e nell'incivilimento — La educazione nazionale — Ideale d'un popolo spontaneamente civile. Palestina, Grecia, Roma, Italia del medio evo, Nazioni moderne. — Ideale d'un popolo civile per riflessione — Rinnovamento di sé medesimo — Il rinnovamento della famiglia. La famiglia del ricco; la famiglia media e la famiglia povera — Rinnova-

mento sociale mediante il Comune — Rinnovamento nazionale mediante la Provincia. La Regione, la Capitale, le Città. Governo e Comune provinciale, unità economica della Provincia naturale. Tipo d'una Provincia naturale. Le istituzioni provinciali — Rinnova-

mento nazionale mediante le istituzioni e l'azione dello Stato. Lo Statuto, sua stabilità, interpretazione ed ampliazione. Iniziativa del Governo nelle istituzioni del progresso e loro coordinamento; strade, esercito, marina, luoghi di pena; istruzione, informa-

zione, espansione — Rinnova-

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 10369 del Protocollo — N. 49 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 13 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
3. Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
4. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
5. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
6. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.
7. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
8. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. di prop. del Lotto	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore		Deposito		Minimum		Prezzo pre-		Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	p. cauzione delle offerte	in aumento al prezzo d' incanto	scorte vive e morte ed al- tri mobili						
					in misura legale	in antica mis. loc.										
				E. A. C.	Peri. E.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.					
819	981	Pozzuolo	Chiesa di S. Michele	Terreno aratorio e prativo, detto Schisa, in map. di Zugliano all' n. 279, 606, colla rend. di l. 6.48	81	80	8	18	457	17	45	72	40			
820	983	"	"	Tre Aratorii, detti Beorchia Via di S. Maria e Scusa, in map. di Zugliano ai n. 822, 242, 511, colla rend. di l. 6.31	1	31	90	13	19	830	90	83	10	10		
821	984	"	"	Terreno aratorio, detto Pozzuolo, in map. di Zugliano al n. 813, colla r. di l. 2.02	33	60	3	36	243	67	24	37	10			
822	985	"	"	Tre Aratorii, detti Longaros, S. Daniele e Basaldella, in map. di Zugliano ai n. 1173, 1218, 632, colla compl. rend. di l. 9.97	1	07	10	10	71	642	85	64	29	10		
823	986	"	"	Due Aratorii, detti Chiaranda e Sotto Basaldella, in map. di Zugliano ai n. 826, 510, colla compl. rend. di l. 20.97	90	50	9	05	1021	83	102	19	40			
824	987	"	"	Terreno aratorio, detto Camino, in map. ai n. 851, 852, colla rend. di l. 19.44	71	40	7	14	1076	10	107	61	40			
825	988	"	"	Tre Terreni prativi, detti Beorchia, Riparo e Poliziani, in map. di Zugliano ai n. 455, 450, 733, colla compl. rend. di l. 18.53	1	52	80	15	28	935	81	93	59	10		
826	1007	e Campoformido	Chiesa di S. Andrea Ap. di Pozzuolo	Possessio composta di Cisa colonica in Pozzuolo, al villico n. 134 ed anagrafico 228, con cortile, orto e campo annessi, in map. ai n. 352, 381, di pert. 2.60; quattro aratorii nudi, due arb. vit. e due can gelsi, in map. di Pozzuolo ai n. 943, 969, 929, 935, 1026, 1011, 1307, 1276; e terreno a prato stabile, detto S. Causiano, in map. di Campoformido al n. 145, colla compl. rend. di l. 90.24	4	22	80	42	28	3737	53	373	76	25		I fondi ai mappali n. 1173, 1218, abbracciati dal lotto n. 822 appartenevano alla Fabbrica sebbene intestati in censu ad altra ditta.
827	1008	Pozzuolo	"	Fabbricato ad uso stalla, contermino col fondo della Casa del parroco di Pozzuolo, in map. al n. 33 sub. 1, colla rend. di l. 2.52	—	30	—	03	71	62	7	17	10			
828	1009	"	"	Cinque Aratorii con gelsi, tre nudi e due vit. detti Via di Semida, Comunale, Via di Ferrara, Via di Riva, Via di Mortegiano, Braida Vieri Grande, Via di Bertio, Via d'Ardo, Via di Feletto e Via di Biccinico, in map. di Pozzuolo ai n. 1004, 976, 856, 846, 1167, 174, 1185, 1438, 1801, 1728, 1204, colla compl. rend. di l. 100.91	5	82	80	58	28	3862	71	386	28	25		
829	1010	"	"	Due Aratorii, detti Cessat e Via di Cisterna, in map. di Pozzuolo ai n. 2001, 721, colla compl. rend. di l. 11.61	58	80	5	88	387	41	38	75	10			
830	1011	"	"	Terreno arat. con gelsi, detto Via di S. Maria, in map. di Pozzuolo al n. 1106, colla rend. di l. 9.65	40	20	4	02	379	85	37	99	40			
831	1012	"	"	Terreno arat. con gelsi, detto Arboscetta, in map. di Pozzuolo al n. 593, colla rend. di l. 6.35	44	70	4	47	336	26	33	63	40			
832	1013	"	"	Due Aratorii, detti Via Molinato e Molinato, in map. di Pozzuolo ai n. 1205, 1236, colla rend. compl. di l. 10.08	43	80	4	38	331	41	33	15	40			
833	1014	"	"	Casa colonica, sita in Pozzuolo, al vil. n. 149 ed anagrafico 138, con cortile ed orto, in map. ai n. 156, 164, 165; di pert. 1.22; sei aratorii nudi, detti orto presso Casa, Della Savia, Bresco, Via di Merlana e Via di Bertio, in map. di Pozzuolo ai n. 154, 806, 1081, 1126, 1149, 1386, colla rend. compl. di l. 72.78	2	41	30	24	15	2734	81	273	49	25		
834	1015	"	"	Terreno aratorio con gelsi, detto Via Ferrara, in map. di Pozzuolo ai n. 903, 905, colla rend. di l. 8.48	75	50	7	55	374	57	37	46	10			
335	1016	"	"	Terreno aratorio con gelsi, detto Braida del Bosco, in map. di Pozzuolo al n. 1617, colla rend. di l. 14.97	2	13	90	21	39	976	17	97	62	10		

Udine, 16 luglio 1868

IL DIRETTORE
LAURIN

ATTI GIUDIZIARI

N. 8633

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che so pra istanza, 4 giugno p. p. di 5192 della Mercantile Ditta Eiers e Comp. di Genova in confronto della signora Antonia Tomadini ed Angela Tomadini nata Morelli, e del creditore iscritto sig. Carlo Giacomelli di Udine nel giorno 29 agosto p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 26 di questo Tribunale, sarà tenuto il IV esperimento d' asta giudiziale per la vendita dell' immobili qui sotto descritti alle seguenti

1. La vendita seguirà a lotto per lotto ed a qualunque prezzo.
2. L' offerente dovrà previamente de-

positare un decimo del valore di stima per la trattenuta in conto prezzo, salva restituzione all' offerente non deliberatario.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato dal previo deposito sotto comminatoria del reintanto a sue spese e pericolo.

4. Le spese posteriori all' incanto comprese le imposte per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

5. Dal deposito del decimo e del prezzo di delibera sono dispensati l' esecutante Ditta ed il creditore iscritto sig. Carlo Giacomelli, i quali potranno cioè nulla ostante ottenere l' immissione in possesso dei beni deliberati, e dovranno sul prezzo di delibera corrispondere l' interesse del 5 per cento, salvo le risultanze della futura graduatoria sentenza.

Beni da venderli nelle pertinenze di Basaldella del Cormor.

Lotto I. Aratorio detto entrata ai prati di S. Causiano nella map. sotto li n. 1358 e 1359 di pert. 21.38 colla rend. di al. 35.32 stim. it. l. 1200.

Lotto II. Aratorio colla stessa denominazione nella map. ai n. 1360 e 1361 di cens. pert. 6.52 colla rend. di l. 8.27 stimato it. l. 370.

Il presente si pubblica mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine, affissione all' albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov. Udine 21 luglio 1868.

Pel Reggente

VORAJO

G. Vidoni.

Per il 1. agosto p. v. è d' affittare l' appartamento al primo piano della casa al civico N. 82 nero, rosso N. 113, Via Manzoni, composto di 14 stanze, con scuderia e rimessa, ed anche senza queste due ultime.

Chi volesse applicare, potrà rivolgersi dai proprietari fratelli Tel-

lini.

L. BERLETTI UDINE

EDIT. DI MUSICA LIBRAJO

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI 1400

Volumi di scelti Romanzi, Storie, Viaggi, Amentà, ecc., che si danno a lettura a domicilio degli Abbonati in Udine per L. 2.— il mese, in Provincia L. 3.—

MUSICA DI EDIZIONI ITALIANE ED ESTERE,

in esteso assortimento, Antica, Moderna e Novità, in vendita col ribasso del 50 per cento, ed a lettura a domicilio degli Abbonati in Udine per L. 3.— il mese.